

10° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C



Nel capitolo 7 del Vangelo di Luca vengono presentati altri gesti di salvezza compiuti da Gesù: la guarigione del servo del centurione, (Lc 7,1-10) la resurrezione del figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17) e il perdono della peccatrice (Lc 7,36-50). Inoltre nella narrazione di Luca troviamo la rivoluzionaria novità della chiamata di alcune donne a seguirlo. (Lc 8,1-3) In questi episodi Gesù dimostra la sua vicinanza, la sua attenzione verso situazioni personali di sofferenza donando alle persone incontrate nuovi percorsi e cammini di fede. La tradizione evangelica ricorda tre miracoli di risurrezione: il figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17), la figlia di Giairo (Lc 8,50-56) e Lazzaro (Gv 11). Gesù con questi gesti non vuole mostrare la sua potenza ma ha lo scopo di far conoscere la sua origine divina capace di donare la vita. La parola compassione che esprime il sentimento di Gesù indica anche il sentimento di Dio per il suo popolo (Ger 31,20; Is 54,7 ...) e significa nella lingua originale sconvolto fino alla profondità delle viscere. (Mc 1,41; Mc 6,34; Mc 8,2; Lc 7,13; Lc 10,33) Per fare un solo esempio questo termine descrive il sentimento del buon samaritano che si avvicina e si prende cura dell'uomo ferito. (Lc 15,20) Gesù prova compassione, un sentimento che nasce liberamente e spontaneamente nel suo cuore e si mette in ascolto della madre che non gli chiede nulla ma piangendo mostra il suo dolore. La compassione è un sentimento profondo non un veloce e

provvisorio stato emotivo. Gesù si lascia coinvolgere dal dolore della donna, comprende la sincerità della donna e questo è sufficiente per farlo intervenire. Questo episodio lo possiamo collegare a un miracolo compiuto dal profeta Elia (2 Re 17,17-24) che risveglia dalla morte il figlio di una vedova di Sarepta dopo insistenti preghiere. Gesù invece non compie nessuna invocazione a Dio, nessuna preghiera, nessun gesto ma solo un suo comando. L'intervento di Gesù è gratuito, nasce da un suo sentimento e dalla sua Parola che salva. Dio ha visitato il suo popolo (Lc 7,16) e questo commento della folla spiega che l'amore misericordioso di Dio è diventato "visibile" nella compassione di Gesù. La resurrezione di Nain appartiene agli atti di potenza che realizzano la profezia di Isaia annunciata da Gesù agli inviati di Giovanni il Battista (Lc 7,22). L'evangelista usa per indicare Gesù il titolo cristologico di Signore che sarà usato dalla prima predicazione apostolica per indicare il Gesù risorto che è presente nella Chiesa. Questo miracolo non è una risurrezione ma una rianimazione cioè un ritorno alla vita per poi morire nuovamente. La risurrezione invece è una condizione di vita nella quale non è più possibile morire perchè il corpo partecipa eternamente della resurrezione di Cristo. La condizione eterna di Cristo Risorto sarà la nostra condizione. Gesù ridando la vita terrena manifesta a tutti le intenzioni di Dio di eliminare per sempre la morte. Quindi questa rianimazione è un segno di speranza verso tutti le situazioni di dolore e di sofferenza.

